

# Alberth, il topo di biblioteca che «vigila» su Bologna okkupata

È l'università più antica dell'occidente, fondata nel 1088

La protesta contagia ogni angolo: «Sognamo il diritto allo studio per tutti»

di Rinalda Carati inviata a Bologna

**LA PRIMA UNIVERSITÀ** del mondo occidentale, Bologna. La sua data di nascita è convenzionalmente fissata all'anno 1088: una sua caratteristica è certamente quella di richiamare studenti e studentesse da ogni parte del Paese. Chi può permetterselo. E

anche chi lo merita. «Il part-time studentesco (la veneranda età dell'Ateneo non ha impedito la creazione di un sito on line ricco di informazioni, da cui proviene anche questo breve testo) è un'opportunità offerta agli studenti meritevoli e in condizioni economiche disagiate. Si tratta in particolare di una "attività di collaborazione a tempo parziale" che lo studente effettua presso i vari servizi universitari - biblioteche, laboratori, musei, servizi amministrativi, etc.. La collaborazione ha una durata massima di 150 ore per ciascun anno accademico e viene remunerata con un compenso orario attualmente fissato in euro 7,50». E infatti. Lui, Alberth, «si scrive proprio così - dice - con l'acca in fondo», 21 anni, originario della

provincia di Crotone è lì in biblioteca a svolgere qualcuna delle sue 150 ore: dall'altra parte del cortile, c'è la facoltà di lettere e filosofia occupata. Un gruppo di studenti e studentesse presidia l'ingresso di via Zamboni 38, discutono tra loro, distribuiscono un volantino con i programmi delle iniziative: tutte le mattine assemblea di gestione, tutti i pomeriggi cineforum; gruppi di lavoro sul ddl Moratti, incontri su: «Nuove strategie di repressione» e su «Precarietà dei saperi e precarietà del lavoro». Poco più in là viene distribuito un altro volantino, l'invito alla mobilitazione dei ragazzi di giurisprudenza: ma accanto, ci sono tre ra-

I seminari sulla «precarietà del lavoro» i volantini contro la Moratti e la battaglia dei «crediti formativi»

## L'iniziativa

### «Sapere libero persone libere»

Mentre l'ondata di movimento nelle università italiane comincia a spegnersi e alle occupazioni si sostituisce la fase delle assemblee e del dibattito, l'Unione degli Universitari insieme alla Unione degli studenti rilancia l'iniziativa già svolta l'anno passato «Sapere libero persone libere», una mobilitazione internazionale che ha raccolto interesse in molti paesi dell'Europa e dell'America latina: l'appuntamento è fissato per il 17 Novembre. Si avvia anche il lavoro dei

gazzi con una coroncina sulla testa. Hanno appena concluso l'esame di laurea. Gli studenti sono in lotta contro «tutte le riforme dell'università e per un vero diritto ai saperi». Le cronache cittadine hanno già raccontato episodi di dissenso tra loro: i ragazzi di Sinistra universitaria contrari all'occupazione sono stati allontanati da un'aula della protesta. Alberth sta per iscriversi al terzo anno a scienze della formazione, ha ottenuto finora 112 crediti su un massimo di 120 possibili. Continuerà a studiare dopo il triennio: spiega che di fatto la sua è una scelta obbligata, doveva diventare animatore socio-educativo, una figura, dice, che non esisterà più, perché il corso non è stato ripetuto. Le ragioni di chi occupa per grandi linee le

condivide, non apprezza il tre più due: «Preferivo il vecchio metodo di studio: si studiava di più e si imparava di più». Ma ha troppo da fare per partecipare. L'esperienza bolognese comunque gli piace: fa tutto il tirocinio possibile («è interessante, queste cose da noi non ci sono» dice riferendosi ai tanti tipi di «servizi» che ha conosciuto a Bologna) e nel tempo libero segue un corso di danza («scienze della formazione è comunque una seconda scelta, avrei voluto studiare danza, i miei non hanno voluto ed è una cosa che rimprovero alla famiglia...»). Alla fine degli studi tornerà in Calabria? «Indietro non ci penso di tornare». Giancarlo invece ha 31 anni e alle spalle otto anni da studente-lavoratore: ora sta per finire. Guarda l'occupazio-

ne con occhi affettuosi: i ragazzi hanno ragione «anche se ormai questo non mi riguarda più, adesso è il loro tempo, il sogno del libero accesso per tutti, della possibilità per tutti di accedere al sapere è sempre valido». Sembra di respirare la storia a ogni boccata d'aria, sotto questi portici; forse per questo, tutto appare come un poco «vecchio», la ripetizione di qualcosa che è già accaduto. Da una parte l'impressione è quella di una situazione che continua come sempre, «normale», tante persone in biblioteca a chiedere i testi, tante persone a lezione, il mercatino dell'usato affollato in piazza, i tavolini pieni di gente al bar. Dall'altra parte, se ci ferma a guardare e ad ascoltare i ragazzi che occupano, viene un

po' di malinconia, viene da chiedersi, sempre le stesse cose, sempre le stesse parole, ma in che anno siamo? L'osservazione però non convince il Magnifico rettore Pier Ugo Calzolari: queste sono proprio le cose che dice chi non ha mai a che fare con i giovani, risponde un po' annoiato. E adesso non mi faccia passare per quello che difende l'occupazione...

Il magnifico rettore: «Peccato che l'Italia non ami l'università» Ma per gli studenti lui «è come Cofferati»

«Non posso giustificarla, conculca il diritto di altri studenti. Ma la volontà di opposizione a quanto è dato manifesta in luce una speranza». E la ripetizione dello stesso identico modello? «Le tensioni culturali si modificano lentamente nel tempo...». Da parte loro, gli studenti lo accusano di non essere abbastanza dalla loro parte: il rettore sta con Cofferati e con i manganeli della polizia, recita un titolo sul blog delle Università in lotta. Il rettore è fiero del sistema a fasce: «socialmente ineccepibile, chi può pagare paga anche per chi non può». Ma forse il suo pensiero sta soprattutto in una frase lasciata cadere come per caso: «Che peccato che questo Paese non ami la sua Università».

attualita@unita.it



La protesta degli studenti in Piazza Maggiore a Bologna Foto di Luciano Nadalini

**L'INTERVISTA PAOLO SERVENTI LONGHI** Il segretario della Federazione nazionale della stampa italiana: il direttore farebbe uscire il giornale? Sono sorpreso, ma dobbiamo dire no alla precarietà

## «Lo sciopero dei giornalisti? Sacrosanto e se "Europa" ha dubbi...»

di Anna Tarquini / Roma

Mercoledì e giovedì sarà black out totale dell'informazione. Per la seconda volta consecutiva i giornalisti sono costretti a scioperare nella dura vertenza che li vede contrapposti alla Federazione degli editori. Ma non tutti sono d'accordo. *Europa*, il quotidiano della Margherita, ieri è uscito con un lungo editoriale che spiega le ragioni del no.



«Europa dice che si tratta di uno sciopero non giusto e non utile». Se fosse per il suo direttore il giornale uscirebbe...

«Sono veramente sorpreso da questa posizione del giornale. Abbiamo fatto con Federico Orlando e con Stefano Menichini e tanti altri colleghi tantissime battaglie sulla libertà d'informazione, contro i tentativi di occupazione della comunicazione italiana da parte di pochi potenti, in difesa della dignità dei giornalisti, soprattutto di quelli più deboli, quelli precari e quelli che non hanno un salario dignitoso. Forse sarebbe più utile che i colleghi di *Europa* interpellassero sulle ragioni dello sciopero soprattutto gli editori, perché le rigidità non sono del sindacato. Noi agli editori abbiamo soltanto posto due problemi: il problema dell'applicazione ai giornalisti di alcune parti della legge Biagi. Ci siamo limitati a proporre e a discutere un rinvio della legge in modo da poterla armonizzare con le norme di un vero contratto quadriennale. Abbiamo posto il problema del lavoro autonomo giornalistico, del precariato».

**Una ragione di polemica è la posizione dei sindacati «che si arroccano su tutele che si rivelano incongrue con le aspirazioni dei giovani che vorrebbero entrare nella professione».**

«Nel giornalismo italiano vi sono oggi tra i 30 e i 40 mila giovani che vivono di giornalismo, fanno i giornalisti e sono pagati dai 2 ai 4 euro a pezzo. Non hanno alcuna tutela previdenziale, assistenziale, nessuna assicurazione, vivono una realtà di ricatto continuo. Noi vogliamo trasformare - non cacciare, non espellere - questi giovani dalla professione; ma trasformare la loro vita e dare un briciolo di speranza. Il problema è che qua gli editori, mirando a cancellare il lavoro dipendente e il sistema produttivo basa-

to sulle redazioni, vogliono trasferire la gran parte del prodotto del lavoro giornalistico sui collaboratori sfruttati. E questo noi non possiamo consentirlo perché si traduce di fatto in una riduzione della indipendenza dei giornalisti».

**Quattro giorni di sciopero in due mesi, rischiano di mettere alcune testate in seria difficoltà...**

«Ci rendiamo conto della gravità delle decisioni assunte dalla Federazione della Stampa, dobbiamo studiare una strategia che fa riferimento a un periodo lungo di scontro. Perché lo scontro è davvero di fondo con il sistema delle imprese. È chiaro che dobbiamo prepararci a una resistenza in un momento difficilissimo, io sono assolutamente consapevole che siamo praticamente in campagna elettorale, che siamo in una situazione di scontro sociale e politico durissimo, però studiando una strategia di lungo periodo noi andremo avanti. Queste due giornate che seguono le due giornate fatte tra settembre e ottobre sono la risposta dura dei giornalisti nel momento in cui più forte è la raccolta pubblicitaria da parte delle imprese. Noi abbiamo la necessità di dare un segnale forte. Lo diceva Enzo Carra ieri che questo è un mo-

### I motivi dello sciopero

#### Dal rinnovo del contratto alle tutele dei freelance

Martedì e mercoledì i quotidiani e agenzie, mercoledì e giovedì le emittenti radio televisive. E quanto ha deciso la Fnsi al termine dell'incontro con gli editori conclusosi con un nulla di fatto sul rinnovo del contratto.

#### LE RAGIONI DELLA FNSI

Mancata intesa con la Fieg sulla proposta (degli stessi editori) di far slittare di due anni la trattativa per il rinnovo quadriennale del contratto; Mancato accordo sulla Legge 30 per evitare un'ulteriore precarizzazione del settore; Chiusura della Fieg di fronte alla richiesta di una regolamentazione per il lavoro autonomo; Mancanza di garanzie per la liberalizzazione dei contratti a termine,

mento assolutamente delicato per la stampa, un momento in cui un governo taglia i finanziamenti alle emittenti locali più deboli. Due giorni sono tanti?».

**Del Boca ieri ha detto che non è esclusa l'apertura di procedimenti disciplinari nei confronti di chi consentirà l'uscita dei giornali.**

«Nessuno si sogna minimamente di prendere provvedimenti di alcun genere nei confronti di chi non sciopera. Condivido il punto in cui Del Boca si pone il problema se certi comportamenti siano coerenti con i principi di realtà e solidarietà che sono previsti dalla legge. La realtà si mette in discussione quando il gruppo Rieffeser, direttori e capi redattori centrali hanno fatto lavorare contrattisti a termine e stagisti e hanno fatto uscire giornali con 96% dei giornalisti in sciopero. Questo problema mi pongo, non quello se il collega ha scioperato o meno. Il collega ha il diritto di non scioperare, non ha il diritto di operare forzature e di ricattare un altro collega. Rassicuro *Europa* che non ci sarà nessun intervento sul singolo. Oggi decidere in una redazione di scioperare per un dipendente è già un atto di coraggio, per un precario è un atto di eroismo. Poi certo, apriamo un dibattito, continuiamo a parlarne».

con particolare riferimento al lavoro in appalto, al distacco e al trasferimento di rami di azienda o cessioni;

**Aumenti economici** poco significativi.

#### LA POSIZIONE DELLA FIEG

Disponibilità a discutere solo sui punti della legge 30 che la legge stessa domanda alla trattativa delle parti;

**Chiusura** verso qualsiasi ipotesi di impegno meramente politico a contenere l'efficacia della norme in fatto di distacco, trasferimento di rami di azienda, cessioni, lavoro in appalto;

**Rifiuto** a considerare oggetto di trattativa, anche futura, il tema dei freelance e dei collaboratori. La Fieg, infatti, non si ritiene controparte per regolare il lavoro autonomo; Impegno a confermare quanto è già scritto nel contratto per un esame del fenomeno di tipo statistico, respingendo quindi qualunque ipotesi di negoziato.

## NASCE IL FORUM DEI DS PER L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA

con l'obiettivo di dare un contributo propositivo al tavolo dell'Unione per il programma di governo

Introduzione

**on. Walter Tocci**  
**sen. Luciano Modica**

Dibattito

Conclusioni

**Andrea Ranieri**

Responsabile nazionale  
Scuola Università, Ricerca DS

per i documenti preparatori consultare la pagina  
[http://www.dsonline.it/aree/universita/documenti/dettaglio.asp?id\\_doc=28812](http://www.dsonline.it/aree/universita/documenti/dettaglio.asp?id_doc=28812)

**ROMA, MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 2005, ORE 10,30 - 17,00**  
**CENTRO CONGRESSI CAVOUR, SALA QUIRINALE, VIA CAVOUR 50/A**

